



Come andrà a finire?

Eccoci all'appuntamento. Atteso per cinque anni. E sì perché quasi l'indomani del voto gli ascolani erano già pentiti.

A leggere quel dato enorme, quella maggioranza assoluta della Democrazia Cristiana, quei 23 seggi conquistati sui 40 a disposizione, tutti erano pronti a stupirsi e a chiedere "ma chi li avrà votati?". Tutti. Quasi che quei voti venissero dal nulla. O meglio, quasi ci fosse già la sensazione che si dovessero perdere nel nulla. Uno strano e cervellotico meccanismo che ha fatto mettere la croce su quel

simbolo, nel segreto dell'urna.

Poi, appena usciti dal seggio, tutti a lavarsene le mani. Come dire se va bene faremo in tempo a rivendicare i nostri meriti, se va male non siamo stai noi.

D'altra parte se da tempo quasi immemorabile ci siamo meritati quel disegno che ci vede tirare la pietra e nascondere la mano qualche motivo deve pur esserci.

Allora nel fumoso quadro politico generale, nazionale, il più modesto aspetto locale appare se possibile ancora più confuso. Dove andranno a finire tutti quei voti, migliaia e migliaia, che erano della defunta Democrazia Cristiana? In parte, è facile ipotizzarlo, se li divideranno le due democrazie cristiane sorte sulle ceneri di quel partito. Una spostata a destra, l'altra a sinistra. Una con Cappelli, l'altra con Procaccini. Ma i voti della Chiesa, o quantomeno i voti dei cattolici, che si è sempre saputo aiutassero in modo determinante la Dc a raccogliere tanto successo, potrebbero anche andare ancora più a destra o più a sinistra. Con Cenciarini, cattolicissimo e aristocratico, o con Allevi progressista ma boy scout, quindi molto vicino all'ambiente cattolico.

Le modeste finanze locali e le spietate nuove leggi in materia elettorale non hanno permesso di commissionare sondaggi a grosse società specializzate. Sarebbe stato interessante, indicativo, avrebbe aiutato a comprendere, o quantomeno a prevedere. Così è tutto basato sulle sensazioni che ciascuno può avere. E in fondo è forse meglio così.

Che volete che importi se a vincere sarà Allevi o Cappelli, Cenciarini o Procaccini (li abbiamo citati in ordine alfabetico, tanto per non dar adito a sospetti)... Sono tutti, almeno ci auguriamo, bravi e onesti, volenterosi e capaci. Ma se andiamo a rivedere tutte le passate consultazioni elettorali, tutti i candidati, tutte le pagine scritte su di loro, non troveremo forse analoghe considerazioni: Belli, bravi, onesti, volenterosi...???

Allora più che di una previsione abbiamo bisogno di un augurio, da scambiarsi, indifferentemente tutti di destra centro e sinistra, cattolici o mussulmani ma tutti comunque ascolani. Auguriamoci che la nostra città venga governata. Ne ha assoluto bisogno. Governare significa guidare, dirigere, amministrare, accudire, dare le cure necessarie. Ecco, vorremmo solo questo: essere governati.

In bocca al lupo ai candidati, ma soprattutto in bocca al lupo a voi, ascolani lettori di flash. Con la cordialità di sempre,